

BOLLETTINO DI ORTICOLTURA BIOLOGICA N. 04_16

14 aprile 2016

RILIEVO IN CAMPO: AZ. AGR. PITTON ANDREA - RIVAROTTA DI RIVIGNANO TEOR (UD)

MONITORAGGIO COLTURE IN AMBIENTE PROTETTO

LATTUGHE

Sulle lattughe trapiantate in serra si notano alcuni attacchi di *Botrytis cinerea* (muffa grigia), il cespo si presenta appassito e le foglie decolorano dal giallo al grigio necrotico assumendo consistenza molle. La malattia è facilmente riconoscibile per la presenza, sulle foglie basali, di un'estesa muffa grigiastra, l'infezione è portata dal micelio svernante o dagli organi di conservazione del fungo (sclerozi), che possono sopravvivere nel terreno per diversi anni. Il diffondersi della malattia dipende da fattori ambientali e dall'uso di talune pratiche agronomiche: elevata umidità del suolo e dell'aria, mancanza di un adeguato arieggiamento in serra ed una eccessiva densità di impianto, favoriscono il propagarsi del fungo. Si consiglia di iniziare precocemente la raccolta con modalità a "scacchiera", in modo da facilitare il passaggio dell'aria tra i cespi rimasti. È importante arieggiare le serre per limitare il numero di ore di bagnatura fogliare mattutina ed effettuare irrigazioni regolari in modo da mantenere, nel tempo, un uniforme turgore delle foglie in quanto il patogeno penetra più facilmente nelle cellule in stato di stress.



A sinistra lattuga in serra (foto D. Fontanive). A destra muffa grigia su lattuga (foto D. Fontanive).

CAVOLI CAPPUCCI

Numerose piante di cavolo cappuccio a trapianto vernino effettuato in serra, non hanno chiuso le foglie per formare la testa, ma sono andate direttamente a seme; questa reazione è legata a fattori ambientali quali luce e temperatura e forse ad una particolare sensibilità varietale. I trapianti di inizio febbraio saranno raccolti tra una quindicina di giorni.

Sulla pagina inferiore delle foglie sono presenti alcune colonie di afide verde e fra queste si notano alcuni individui mummificati, in quanto parassitizzati da imenotteri. Si sono rilevati anche dei pupari di sirfide, insetto che allo stadio larvale si ciba di afidi (fino a 400 prede in due settimane); l'adulto assomiglia vagamente ad un'ape e si nutre di sostanze zuccherine raccolte dai fiori presenti in ambiente selvatico. Un trattamento non sarebbe giustificato, sia per l'esigua presenza degli afidi che per un effetto deprimente nei confronti della fauna utile presente.



A sinistra afidi su foglia di cappuccio (foto D. Fontanive). A destra pupario di sirfide (foto D. Fontanive).

Ad un'attenta osservazione si notano rare, piccole e rotondeggianti rosure sulla pagina inferiore delle foglie. Si tratta della prima rilevazione stagionale, allo stadio larvale, di *Plutella xylostella*, la tignola delle crucifere che negli ultimi anni si è presentata come il più aggressivo fitofago delle crucifere primaverili. In serra la prima generazione non fa danno, ma in campo aperto andrà attentamente monitorata usando, per rilevare la presenza dell'adulto, specifiche trappole a feromoni.



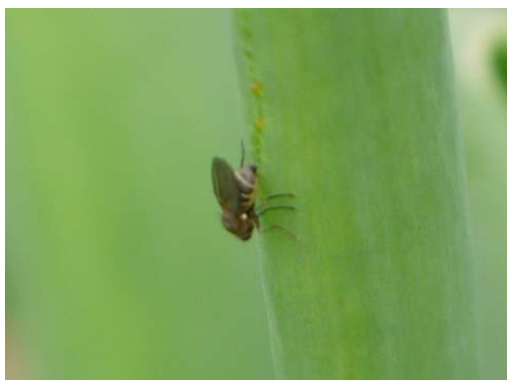
Larve di *P. xylostella* su foglie di cappuccio (foto D. Fontanive).

Dove possibile sarebbe quindi opportuno mettere in campo specifiche trappole per il monitoraggio, allo scopo di stabilire il momento preciso in cui iniziare i controlli visivi per il rilevamento di uova e larve giovani. Le trappole sessuali rappresentano un mezzo indispensabile per il monitoraggio delle popolazioni, ma alle indicazioni ricavabili attraverso il loro impiego vanno associate ispezioni frequenti delle coltivazioni da parte dell'operatore.

Per quanto riguarda il monitoraggio su *P. xylostella*, la messa a dimora delle trappole sarebbe opportuna indicativamente verso fine marzo, prima della comparsa dell'insetto. Dal momento in cui si rilevano le prime presenze degli adulti, le larve saranno visibili nel giro di 8-9 giorni; verificata la presenza delle larve, saranno da cadenzare gli interventi con *Bacillus thuringiensis*. Definire l'epoca di intervento in base al monitoraggio risulta in questo caso essenziale, in quanto l'utilizzo di *B. thuringiensis* non ha sempre gli effetti desiderati o per lo meno non sempre riesce a ridurre il danno provocato dalle rosure della larva.

CIPOLLA

Sulle punte delle foglie di cipolle in serra e sulle piante madri in pieno campo utilizzate per l'autoproduzione del seme, sono comparse le prime punture di nutrizione della *Napomyza gymnostoma* (mosca del porro).



A sinistra adulto di N. gymnostoma (foto D. Fontanive). A destra punture di nutrizione (foto D. Fontanive).

La piccola mosca è riconoscibile dal colore giallo-arancione del capo, mentre il corpo è di colore grigio-nero. Al fine di contenere la presenza del dittero si possono eventualmente usare reti o strati di tessuto non tessuto da posizionare al momento della comparsa degli adulti per contrastare l'ovideposizione.

Altro metodo per contenere i danni su porro e cipolla, può essere quello di fare il trapianto in tarda primavera, in modo da evitare la prima generazione.

Al momento non è necessario intervenire con un trattamento per il controllo dell'insetto, la cipolla precoce in serra, che viene raccolta fresca come cipollotto, sarà matura a breve e quindi risulta inutile un trattamento; anche sulla cipolla a trapianto primaverile e raccolta estiva in pieno campo, non è necessario intervenire in quanto, a primavera, normalmente non si verificano danni dalla prima generazione dell'insetto; sarà comunque opportuno continuare il monitoraggio degli adulti attraverso l'osservazione delle punture di suzione sulle foglie.

FRAGOLA

Sui nuovi impianti, rimasti all'aperto fino a febbraio e poi coperti con il nylon, non si notano attacchi di afidi e presenze di acari mobili. L'inerbimento spontaneo tra le file ha garantito una protezione e un luogo di caccia per numerosi insetti ausiliari, tra cui si rileva anche una cospicua presenza di coleotteri carabidi, bioindicatori di una condizione di naturalità del suolo.



Fragole in serra con inerbimento spontaneo tra le file (foto D. Fontanive).